

Roma, 18.11.2011

Al Capo del Dipartimento dell'A.P.  
*Pres. Franco Ionta*

*e, p.c.*

Alle Segreterie regionali e territoriali FP

Ai Delegati ed iscritti FP CGIL  
Polizia Penitenziaria

**OGGETTO: Ordine di servizio Capo D.A.P. n. 6277 – serie personale – del 3 febbraio 2011.-**

*Egregio Presidente,*

la scrivente O.S. è entrata in possesso di una copia fotostatica dell'ordine di servizio citato in premessa con il quale, tra l'altro, la S.V. dispone la raccolta in un unico elenco del contingente di Polizia Penitenziaria già preposto alla vigilanza dei varchi di accesso della città giudiziaria di piazzale Clodio, del Tribunale dei minorenni e della Corte di Cassazione di Roma.

Ben 77 le unità di Polizia Penitenziaria distaccate, e tuttora impiegate in quei servizi, alle dipendenze funzionali del Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio, di cui circa 65 provenienti da istituti penitenziari del centro - nord, tutti come noto in grande carenza e sofferenza, con un provvedimento scaduto lo scorso 30 giugno e rinnovato fino al 31 dicembre p.v.

Parecchie di queste, stando a quanto ci risulta, distaccate senza alcuna osservanza degli accordi e delle trasparenti procedure concordate tra le parti, leggi interPELLI, tuttora in vigore e valide, invece, solo per il restante personale di Polizia Penitenziaria che aspira a cambiare la propria sede di servizio.

Un *modus operandi* assolutamente irrazionale, arbitrario e discriminante che non può essere ulteriormente tollerato, signor Presidente, specie se codesta amministrazione centrale come pare di capire dalle attività compiute di recente, ambisce ad essere credibile nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria dipendente e delle sue rappresentanze sindacali.

Dal punto di vista procedurale, certo converrà con la scrivente che non può non essere applicato solo per alcuni un regolamento che, invece, è richiesto di osservare a tutti gli altri, perché ciò produce degli strappi e delle inaccettabili diseguaglianze che, tra l'altro, fanno anche venir meno quel rispetto del principio delle pari opportunità sancito nei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore e, più in generale, previsto dalla Statuto dei lavoratori.

Dal punto di vista sostanziale, invece, considerata la drammatica e riconosciuta – anche da codesto Dipartimento - carenza di personale che affligge pressoché tutti gli istituti penitenziari del Paese, una criticità ineludibile che imporrebbe quantomeno una revisione critica di taluni processi decisionali assunti nel recente passato, v'è a questo punto legittimamente da chiedersi se l'attuale sistema penitenziario è ancora in grado di sostenere il peso dell'assenza dagli istituti penitenziari di tutto quel personale.

Perché qui non si tratta di discutere se è importante o meno la presenza della Polizia Penitenziaria in quelle sedi, anche per il prestigio del Corpo, ma piuttosto ragionare – proprio avendo riguardo e massimo rispetto delle carenze degli istituti penitenziari – delle priorità e, quindi, dell'opportunità di mantenere così tante unità a presidio di servizi che, allo stato, considerata la drammaticità del momento traversato dal sistema, e la grande limitatezza delle risorse disponibili, potrebbero anche essere ritenuti non essenziali o comunque assicurabili apportando una loro sensibile e razionale riduzione.

Una reinterpretazione dei bisogni del sistema penitenziario in chiave forza lavoro, unita alla ottimizzazione delle risorse umane disponibili e ad una proficua, funzionale e condivisa organizzazione del lavoro, considerate anche le oggettive difficoltà economiche che traversano il nostro Paese e che probabilmente impediranno nei prossimi anni l'adeguamento degli organici del Corpo di Polizia Penitenziaria alla soglia stabilita, si rende assolutamente cogente e indispensabile signor Presidente; attività che non deve essere intesa come sacrificio solo potenzialmente perseguibile da codesta amministrazione, ma piuttosto assunta a metodo di sistema come concreta direttiva di marcia, se ovviamente si vuole far sopravvivere la funzionalità del carcere e salvaguardare i diritti e la professionalità del personale che in esso opera.

Per le ragioni sopra declinate, signor Presidente, come già in occasione di analoghe problematiche emerse per taluni altri reparti e servizi centrali, profittiamo della presente per invitarLa ad attivare quanto prima un tavolo di discussione nazionale tra le parti sull'argomento, ovviamente preceduto da una precisa e puntuale informazione preventiva dalla quale sia anche possibile desumere e ricostruire le modalità e i criteri fin qui utilizzati da codesta amministrazione per cooptare e assegnare quel personale alle dipendenze funzionali del predetto Provveditorato.

Restiamo in attesa di cortese urgente riscontro.

Con viva cordialità

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL  
Polizia Penitenziaria

*Francesco Quinti*